



CAMERA DEI DEPUTATI
I Commissione Affari costituzionali

AUDIZIONE
INDAGINE CONOSCITIVA
Sulle politiche in materia di parità tra donne e uomini
22 NOVEMBRE 2017
ore 14.45

L'ANCI accoglie favorevolmente l'invito della Commissione all'indagine conoscitiva sulle politiche in materia di parità tra uomini e donne. La parità tra donne e uomini costituisce un diritto fondamentale, valore comune dell'Unione Europea e condizione necessaria per il conseguimento degli obiettivi comunitari di crescita, occupazione e coesione sociale.

L'Associazione in occasione della celebrazione del 70° anniversario della conquista del suffragio universale, ha convocato per la prima volta il 21 aprile 2016, gli Stati Generali delle Amministratrici. Ad ANCI piace ricordare che la prima espressione di voto da parte delle donne è avvenuta in occasione delle elezioni amministrative prima ancora del Referendum Monarchia Repubblica e prima delle elezioni politiche.

L'obiettivo dell'appuntamento è stato quello di dare risalto alle tante proposte, **progetti e soluzioni concrete attivate dai Comuni**, in nome del protagonismo delle donne sindaco ed assessore e di molti consiglieri comunali.

Per questa occasione sono stati realizzati quattro QUADERNI dedicati ai seguenti temi:

1. *La conciliazione dei tempi di vita e le politiche sociali dei Comuni;*
2. *La violenza di genere;*
3. *I bilanci di genere e Promozione delle pari opportunità;*
4. *Le donne amministratrici - anno 2016. (l'edizione aggiornata 2017 è stata presentata il 7 marzo in occasione dei II Stati Generali delle Amministratrici)*

Attraverso i suddetti QUADERNI l'ANCI ha voluto offrire degli strumenti agli amministratori affinché questo patrimonio, osservato, raccolto e studiato, possa essere una base solida per rilanciare l'attività sul come le donne abbiano contribuito, con le loro capacità e il loro protagonismo nella vita pubblica, con la loro sensibilità, con l'impegno quotidiano in ogni parte d'Italia, ad orientare le politiche a favore di tutti i cittadini.

1. LA CONCILIAZIONE DEI TEMPI DI VITA

La conciliazione vita-lavoro è oggi un ambito centrale delle politiche sia a livello europeo che nazionale e regionale, allo scopo di promuovere le pari opportunità tra donne e uomini e di sostenere la partecipazione delle donne al mondo del lavoro, ancora ben

inferiore a quella degli uomini. I sistemi familiari, lavorativi e di welfare continuano ad essere strutturati secondo il modello tradizionale, con responsabilità di cura ancora principalmente a carico delle donne: il 72% delle ore di lavoro di cura della coppia con figli sono svolte dalle madri. Sul fronte del tasso di copertura dei servizi educativi per la prima infanzia, a fine 2014 è del 27% (i servizi con titolarità pubblica sono il 56,2% del totale dei servizi), ancora lontano dall'Obiettivo di Barcellona del 33% che avrebbe dovuto essere raggiunto entro il 2010. I Comuni sono protagonisti di una serie di azioni in favore della conciliazione dei tempi di vita. Interventi di riorganizzazione del sistema lavorativo possono essere attuati dai Comuni per diventare luoghi di lavoro in cui i dipendenti possono conciliare al meglio esigenze familiari e professionali. Inoltre, i comuni possono attuare interventi di conciliazione nell'ambito dei sistemi dell'organizzazione e dei servizi territoriali. A questo livello, l'obiettivo è quello di creare una rete di servizi locali che, per modalità ed orari di erogazione, siano integrati sinergicamente tra di loro e con le esigenze degli altri due sistemi, quello lavorativo e quello familiare. Tra le migliori esperienze realizzate all'interno dei comuni italiani figurano i progetti "Oasi Possibili" del Comune di Genova e "Mamme in Comune" del Comune di Alessandria, che hanno agevolato la riorganizzazione e flessibilità oraria con particolare attenzione nel caso di Alessandria, a donne in fase di pre/post maternità, attuando anche azioni di sostegno psicosociale. Sul fronte dei servizi territoriali, la prima iniziativa realizzata in Italia è stata attuata dalla Provincia di Arezzo in partenariato con 6 comuni dell'area sociosanitaria aretina, nell'ambito del progetto "Mary Poppins", poi replicata in altre zone d'Italia, come nel caso del Comune di Parma e del progetto "Una casa in più", progetti che hanno sperimentato un modello di erogazione e sostegno all'acquisto di servizi domiciliari ai minori.

2. LA LOTTA ALLA VIOLENZA SULLE DONNE

Secondo l'Istat la violenza sulle donne è un fenomeno ampio e diffuso: 6 milioni 788 mila donne hanno subito nel corso della propria vita una qualche forma di violenza fisica o sessuale pari al 31,5% delle donne tra i 16 e i 70 anni. Si tratta di un fenomeno prevalentemente sommerso: solo l'11,8% delle violenze fisiche o sessuali subite sono denunciate. La normativa italiana in materia di lotta alla violenza contro le donne è molto recente, mentre è ancora assente una legge quadro che tratti la materia in maniera organica, definendo un sistema di governance complessiva del fenomeno e dei principi validi in tutto il territorio nazionale. Nonostante a livello nazionale la situazione normativa appaia ancora molto frammentata, la maggior parte delle Regioni si è dotata di una propria legge in materia di prevenzione e contrasto della violenza contro le donne. **E' all'interno della normativa regionale che sono definite le competenze dei Comuni in materia di prevenzione e contrasto alla violenza contro le donne. Ai Comuni viene affidato un ruolo centrale in quanto, secondo il principio costituzionale di sussidiarietà, compete ai livelli urbani la gestione ed il coordinamento delle iniziative locali per realizzare un sistema integrato di servizi sociali**, in collaborazione con gli altri enti locali, le strutture sanitarie e gli organismi del privato sociale. In particolare i Comuni, singoli o associati, sono responsabili dell'attivazione e del funzionamento dei Centri antiviolenza, intervengono a livello di prevenzione, soprattutto culturale, del fenomeno della violenza contro le donne, offrono soluzioni, anche temporanee, alle difficoltà abitative, economiche e lavorative delle donne vittime di violenza. **Tra le esperienze più significative realizzate a livello locale figura la collaborazione tra Comune di Milano, Airbnb e Casa di Accoglienza Donne Maltrattate** per l'accoglienza gratuita dei parenti dei degenzi degli istituti di cura milanesi e per le vittime di violenza. **A Pescara** si è puntato invece sul rafforzamento delle azioni di prevenzione e contrasto alla violenza di genere trasferite al resto delle

province abruzzesi con percorsi formativi per gli operatori, un sistema di rilevamento dati condiviso e l'elaborazione di risposte progettuali integrate.

3. BILANCI DI GENERE

L'Italia ha colmato negli ultimi anni il ritardo sul fronte normativo rispetto alla maggior parte degli altri paesi europei in materia di bilancio di genere. **L'introduzione del Codice delle Pari Opportunità nel 2006 ha contribuito a sollevare una forte attenzione sul tema, rimarcata poi dal decreto legislativo 150/2009 nell'Art. 10 che stabilisce che il bilancio di genere realizzato dalla pubblica amministrazione deve accompagnare il documento annuale di Relazione sulla performance che ogni amministrazione pubblica è tenuta ad adottare, entro il 30 giugno di ogni anno.**

Rilevante in tal senso è la Direttiva del 23 maggio 2007 del Dipartimento per le Pari Opportunità della Presidenza del Consiglio dei Ministri, sull'attuazione di pari opportunità tra donne e uomini nelle pubbliche amministrazioni. In essa si afferma che le amministrazioni pubbliche devono promuovere analisi di bilancio che mettano in evidenza quanta parte e quali voci del bilancio di una amministrazione siano (in modo diretto o indiretto) indirizzate alle donne, quanta parte agli uomini e quanta parte a entrambi, al fine di poter allocare le risorse sui servizi in funzione delle diverse esigenze delle donne e degli uomini del territorio di riferimento.

L'azione positiva svolta in Italia dagli enti locali caratterizza positivamente l'impegno del nostro paese per l'uguaglianza di genere, pur permanendo un certo ritardo rispetto agli altri paesi UE, con l'Italia che si pone sempre al di sotto della media UE nonostante un miglioramento nella serie temporale 2005-2012. Tra i modelli positivi promossi dai comuni italiani figura l'esperienza del Comune di Modena, che ha riclassificato la tipologia di risorse dell'ente in funzione della loro destinazione e ha riorganizzate e riaccorpato le funzioni del Comune sulla base delle opportunità da sviluppare nei vari settori comunali (dall'accesso alla conoscenza alla cura delle persone). Provincia di Milano e comuni dell'area metropolitana hanno invece adottato modelli come quello della Valutazione d'Impatto Strategico delle Pari Opportunità per l'analisi di genere del bilancio, a partire dall'analisi dei bisogni e dell'offerta dei servizi. Il Comune di Siena sta realizzato il suo Bilancio di genere a partire da un approccio partecipativo rivolto da un lato ad una valutazione interna all'ente dall'altro alla partecipazione attiva degli stakeholders, con l'obiettivo di orientare in maniera efficace la programmazione in ottica di genere.

4. LE DONNE AMMINISTRATRICI IN ITALIA: LA RAPPRESENTANZA DI GENERE NELLE AMMINISTRAZIONI COMUNALI ANNO 2017

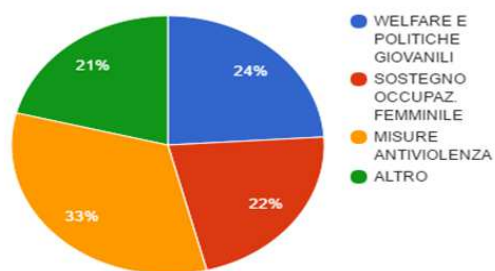
La ricerca condotta da Anci elaborando i dati del Ministero dell'Interno rivela che negli ultimi 30 anni il numero di donne sindaco è cresciuto più di sette volte, passando dai 145 comuni amministrati nel 1986 ai 1.097 del 2016, con un incremento di 31 unità (da 1066) rispetto al 2015. In generale, i municipi che nell'ultimo trentennio di tempo sono stati amministrati almeno una volta da una donna sindaca sono 2.752, in pratica un terzo dei comuni (il 34,4%) ha avuto nel suo recente passato una donna al vertice dell'amministrazione.

Tra tutte le regioni italiane la palma di Regione con più 'sindaci in rosa' spetta all'Emilia-Romagna, dove oltre la metà dei comuni è stato amministrato negli ultimi 30 anni da donne (175 comuni, pari al 52,4%); segue la Toscana (44,8%) e la Lombardia (42,5%). Dall'altra parte della graduatoria troviamo invece la regione Campania nella quale solo il 15,5% dei Comuni ha avuto sindaci donna e la Basilicata (solo il 19,1%).

In occasione degli Stati Generali delle Amministratrici del 7 marzo u.s. l'ANCI ha inoltre realizzato un **Catalogo** attraverso la raccolta, l'analisi e la catalogazione di un centinaio di pratiche ed esperienze, tra le più significative che i Comuni hanno segnalato. Le esperienze sono state ricondotte essenzialmente ai seguenti ambiti di attività:

- Welfare e politiche giovanili;
- Sostegno all'occupazione femminile;
- Piano anti violenza;
- Altro;

RIPARTIZIONE TEMATICA DELLE BUONE PRATICHE COMUNALI



Come è possibile osservare anche dalla rappresentazione grafica, è soprattutto nell'ambito dei Piani anti violenza che si evidenzia il più elevato numero di esperienze. La quasi totalità dei Comuni ha infatti segnalato azioni che hanno portato alla creazione e allo sviluppo di centri anti-violenza con attività di accoglienza e di consulenza psicologica rivolte alle donne in difficoltà e ai loro figli (*Napoli*); in alcuni casi sono stati riportati inoltre esempi di strutturazione di reti interistituzionali (*Parma, Pavia*) o di laboratori e percorsi culturali con la duplice funzione di generare consapevolezza sul tema e allo stesso tempo di svolgere un'attività di self-empowerment delle donne coinvolte.

Welfare e politiche giovanili.

In questo ambito le pratiche inviate dai Comuni paiono essere concentrate, nella misura di una su tre, in attività rivolte a bambini e studenti di età inferiore ai 14 anni. Si tratta infatti di laboratori didattici e servizi per l'infanzia e/o per studenti fino al primo ciclo scolastico.

Più in generale, tra le esperienze analizzate, si segnala il caso di *Carpi*, dove è stato avviato un percorso di comunicazione nella lotta alla violenza di genere che ha visto studenti nel ruolo di facilitatori.

Terni ha invece ospitato un percorso di indagine e formativo sperimentale presso una scuola periferica della città con due gruppi di studenti della scuola primaria di primo e secondo grado sugli stereotipi di generi tenuto da psicologi specializzati nelle tematiche.

Azioni di sostegno all'occupazione femminile.

In questo ambito tendono a distinguersi due macro- tipologie di progetti: una focalizzata su azioni di formazione ed orientamento per il reinserimento lavorativo e l'altra rivolta alle politiche per la conciliazione.

Due esempi di questa prima macro-tipologia sono rappresentati dai casi di *Brescia* e di *Verona*.

Brescia ha avviato il progetto "Tornare al lavoro non è mai troppo tardi". Un ciclo di incontri per la definizione delle proprie competenze, stesura curricula, valutazione delle aspettative e delle proprie aspirazioni rivolto a donne inoccupate o disoccupate ultra

quarantenni. E' stata elaborata una ricerca sulle figure professionali richieste dal mercato del lavoro locale. Alcune partecipanti hanno trovato lavoro, altre stanno progettando start up.

Il Progetto "GENERA-LAB è stato sviluppato dal Comune di Verona focalizzato sull'inclusione sociale e co-working con le donne migranti.

Un esempio di politiche per la conciliazione è invece quello fornito dall'esperienza dell'*Unione Romagna Faentina* che combina due progetti: il "Percorso nascita a Faenza" che consiste in un'azione informativa sulla tutela della maternità e del lavoro ed il progetto "Un anno a casa con mamma e papà" che si articola come contributo integrativo dello stipendio per agevolare la scelta rispetto all'educazione e alla cura dei figli di 03 mesi-12 mesi.

La promozione della parità di genere presenta tuttavia un carattere trasversale alle singole politiche e per questa ragione vi sono numerose altre esperienze che non sono riconducibili ai tre ambiti di azione individuati e che sono state catalogate come *"altro"*. Tra queste, troviamo iniziative come flash mob, spettacoli teatrali, iniziative culturali e di informazione che sebbene abbiano un carattere più "estemporaneo" e meno strutturale, contribuiscono in maniera significativa a generare consapevolezza ed informazione sul tema, elemento che risulta essere una pre-condizione per la creazione di politiche efficaci.

ATTIVITA' DI ANCI

- **L'ANCI promuove** ogni anno in occasione del **25 novembre - Giornata internazionale contro la violenza sulle donne, la Campagna virale di nuovi comportamenti #stopviolenzadonne2017** invitando tutti gli amministratori a esprimere parole pubbliche di contrasto al femminicidio e più complessivamente al fenomeno della violenza sulle donne. Per il 25 novembre 2017 abbiamo già censito oltre 1000 iniziative.
- L'ANCI ha sottoscritto un Protocollo con lo **IAP (Istituto Autodisciplina pubblicitaria)** volto a fronteggiare la pubblicità sessista nelle affissioni pubblicitarie locali.
- L'ANCI ha sottoscritto un Protocollo con **D.I.RE (Donne in Rete contro la violenza)** per promuovere e sviluppare azioni, progetti o iniziative finalizzate alla prevenzione e al contrasto della violenza maschile contro le donne, attuando azioni di sensibilizzazione ed informazione sulla violenza di genere.
- ANCI ha lavorato alla stesura del Piano Strategico nazionale sulla violenza maschile contro le donne 2017-2018 che verrà sottoposto nei prossimi giorni al parere della Conferenza Unificata, con propri rappresentanti sia a livello tecnico attraverso l'*Osservatorio nazionale sul fenomeno della violenza* che a livello politico attraverso la *Cabina di Regia Nazionale*.

Si allega al presente documento:

- 1) *Quaderno n. 1 La conciliazione dei tempi di vita e lavoro;*
- 2) *Quaderno n. 2 La violenza di genere;*
- 3) *Quaderno n. 3 I bilanci di genere e Promozione delle pari opportunità;*
- 4) *Quaderni n. 4 La rappresentanza di genere nelle amministrazioni comunali 2016*
- 5) *Donne Amministratrici, La rappresentanza di genere nelle Amministrazioni Comunali - Anno 2017*
- 6) *Le buone pratiche dei Comuni sulla Parità di genere - Anno 2017*